

# InvestNews

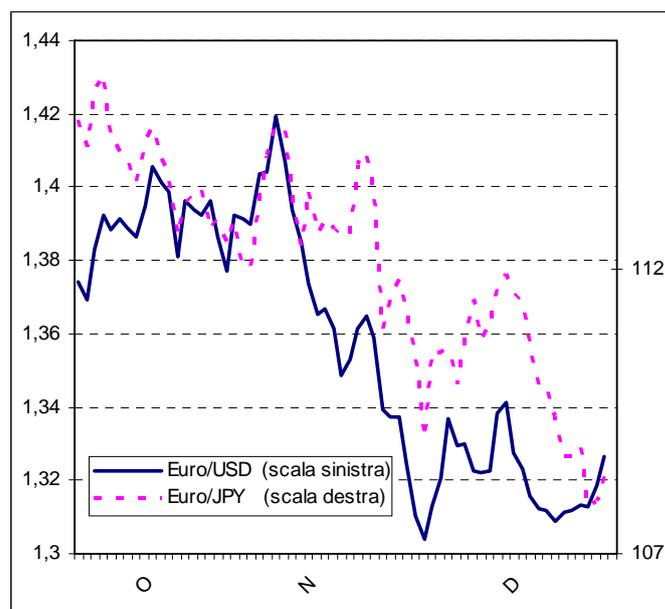
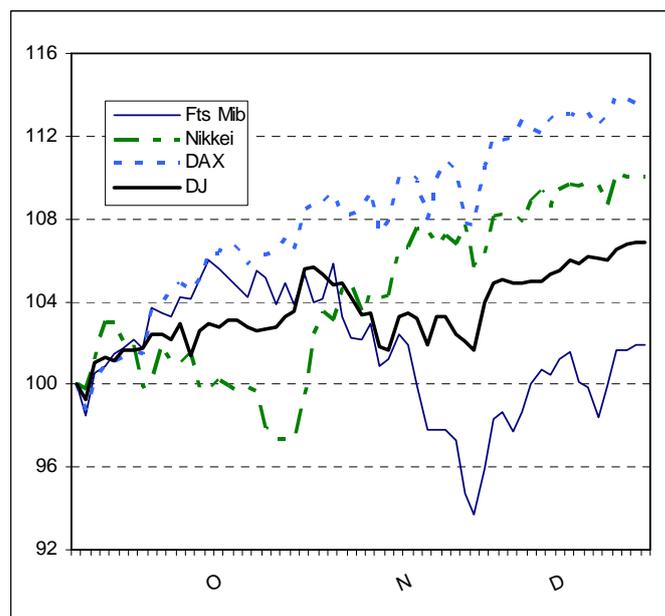
n. 01/2011

Gennaio 2011

Il 2010 è stato un anno borsistico movimentato. Gli indici azionari internazionali si sono tutto sommato ulteriormente ripresi dagli effetti della crisi finanziaria, riuscendo a recuperare parte del terreno perduto. Nel corso dell'anno l'indice MSCI World è aumentato del 7,8% a livello globale. L'andamento è stato peraltro molto difforme da una regione all'altra. Mentre le borse dei paesi emergenti, degli USA e della Gran Bretagna hanno registrato un aumento delle quotazioni, in Giappone e nell'area euro si sono registrate delle perdite. Tra i mercati emergenti, quello cinese è stato tra i più fortunati, con un aumento del 31,8%. Grazie ad un tasso di cambio artatamente basso e ad una politica monetaria ancora espansiva, la Cina nel corso dell'anno ha potuto nuovamente incrementare le proprie esportazioni, portando via al Giappone il secondo posto nella graduatoria mondiale delle maggiori economie.

Negli Stati Uniti il 2010 era iniziato in modo promettente. La prima economia del mondo pareva essere sulla buona strada per lasciarsi presto alle spalle la crisi. Anche i mercati azionari americani, spinti da una sfilza di risultati aziendali positivi, erano partiti bene. Verso la metà dell'anno la congiuntura cominciò tuttavia a perdere dinamicità e la borsa reagì con aspre correzioni. Solo l'annuncio del governatore della Fed, secondo il quale la politica monetaria sarebbe nuovamente stata allentata ("quantitative easing 2") ha determinato una svolta nel clima e, di riflesso, un aumento delle quotazioni azionarie. Su base annua il Dow Jones Industrial Average è aumentato dell'11%.

Il paesaggio borsistico europeo era caratterizzato da un'incessante crisi del debito pubblico di alcuni paesi dell'area euro. Vari paesi posti ai margini dell'unione monetaria (periferia euro) soffrono di elevati deficit di bilancio, la cui entità è ulteriormente aumentata a causa della crisi finanziaria. Con l'aumentare dei debiti questi paesi si sono trovati ad affrontare un sempre maggiore scetticismo dei mercati dei capitali in merito alla portata del loro indebitamento. In primo luogo ciò ha riguardato i cosiddetti paesi "PIIGS" (Portogallo, Italia, Irlanda, Grecia, Spagna).





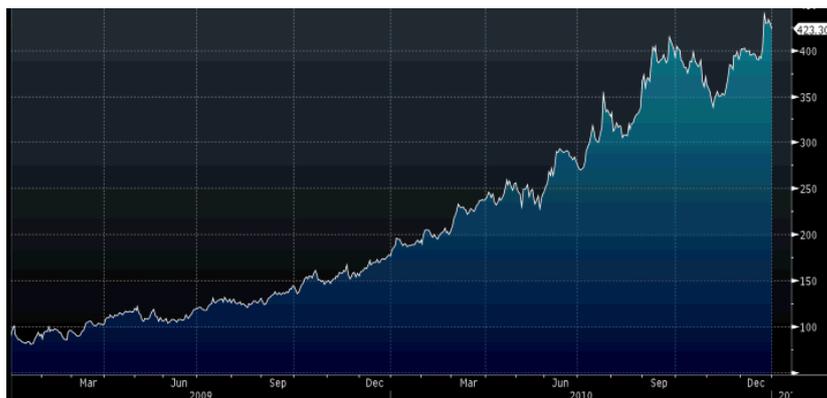
Nulla può fermare il progresso tecnologico. Nemmeno una crisi. È il caso soprattutto dei beni di consumo elettronici che, grazie al rapidissimo mutare delle esigenze di comunicazione, incontrano una forte domanda. Al momento questa si esprime attraverso un crescente entusiasmo per smart phone, tablet e altri aggeggi che si affacciano sul mercato. A trarne vantaggio non sono soltanto gli stessi produttori degli apparecchi, ma anche i loro fornitori. Tra questi, anche i fornitori del chipmaker britannico ARM Holdings, il quale con un aumento del 561% negli ultimi due anni è stato uno dei tre migliori titoli dell'indice FTSE 100.



ARM Holdings plc si autodefinisce leader mondiale nel campo dei semiconductor intellectual property (IP) supplier, ossia dei fornitori di know how riguardante i semiconduttori. I comparti operativi sono: Processors, System IP, Multimedia, Physical IP, Tools e Buying Guide. La fondazione dell'azienda risale al 1990 con una joint venture tra Acorn e Apple Computer.

Già da anni ARM con lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di brevetti per processori per apparecchi mobili da comunicazione, periferiche e microcontrollori nonché con i rispettivi software registra ricavi in crescita. Nei trimestri passati l'azienda, che non risulta indebitata, ha tratto notevole vantaggio anche dalla fornitura ad Apple. Il mercato per ora ritiene che i ricavi aumenteranno del 19 per cento sia nell'anno in corso, sia in quello seguente, dopo un tasso di crescita del 49 per cento nel 2009 e probabilmente di poco inferiore all'80 per cento durante l'ultimo esercizio.

Un ulteriore impulso dovrebbe essere impresso al titolo dall'annuncio del gigante del software Microsoft che la prossima generazione del sistema operativo Windows sarà per la prima volta nella storia pienamente compatibile con il chip ARM. L'obiettivo, è stato affermato, sarebbe quello di sviluppare un software che funzioni su dispositivi di piccole dimensioni a basso consumo energetico per risparmiare la batteria.



Finora Microsoft ha collaborato prevalentemente con Intel. Gli analisti interpretano l'annuncio Microsoft di volere lavorare più che in passato con ARM come segnale che ARM sia diventata una delle principali società nel campo della produzione e dello sviluppo di processori per dispositivi mobili. Già in luglio ARM aveva siglato un accordo di licenza con Microsoft, consentendo al colosso del software di accedere al design dei suoi prodotti al fine di essere in grado di sviluppare in proprio dei terminali. Già nel 2012 ARM potrebbe ottenere le prime royalties. Come hanno scritto gli analisti di Investec, l'annuncio da parte di Microsoft di rendere compatibile con ARM la prossima versione completa di Windows evidenzerebbe l'intenzione della più grande società di software al mondo di fare concorrenza ad Apple e Google nel mercato degli smart phone e dei tablet PC, in cui troviamo l'iPhone e l'iPad. Questi prodotti sono spesso dotati di chip ARM e sfruttano il sistema operativo Apple o il software Android sviluppato da Google.

Con un rapporto prezzo/utile di 58 sulla base degli utili attesi per l'esercizio appena concluso e di 50 per quello in corso, i titoli sono intanto diventati molto cari. L'accordo dovrà quindi condurre ad una significativa quanto proficua crescita per giustificare gli attuali rialzi delle quotazioni.

# Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2009



## Azioni europee

**124.116,32**

4,39% / 5222,42€ dal mese prec.



## Azioni USA

**145.349,82**

3,92% / 5487,83€ dal mese prec.



## Azioni globale

**145.213,07**

4,62% / 6418,54€ dal mese prec.



## Azioni tecnologia

**136.429,74**

2,32% / 3095,02€ dal mese prec.



## Azioni Giappone

**134.778,82**

3,42% / 4458,39€ dal mese prec.



## Azioni emergenti

**211.968,40**

4,40% / 8937,88€ dal mese prec.



## Obbligazioni Europa

**105.548,81**

-0,48% / -505,77€ dal mese prec.



## Lib.risp. -Euribor 3M

**103.457,69**

0,12% / 123,30€ dal mese prec.



## USD

**104.391,74**

-2,45% / -2618,00€ dal mese prec.



## JPY

**116.735,78**

0,47% / 546,09€ dal mese prec.



## ORO - Londra

**171.140,26**

-0,29% / -504,54€ dal mese prec.



## Immobili Italia

**95.589,30**

0,00% / 00,00€ dal mese prec.

### Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

Descrizione	codice ISIN	scadenza	rateo	nominale	prezzo del	rendimento	Fonte Bloomberg
					04.01.2011	lordo	Rating S&P
GE Capital 4,625% 2014	XS0195116008	04.07.2014	fisso	4,625	105,09	3,003	AA+
KFW 2,25% 2015	DE000A1DAMJ	10.04.2015	fisso	2,250	100,45	2,086	AAA
Deutsche Bahn 4,25% 2015	XS0171904583	08.07.2015	fisso	4,250	107,58	2,392	AA
BEI 2,5% 2015	XS0495347287	15.07.2015	fisso	2,500	100,67	2,290	AAA
BMW Finance NV 6,125	XS0415007789	02.04.2012	fisso	6,125	105,38	1,573	A-
Endesa 5,375% 2013	XS0162878903	21.02.2013	fisso	5,375	106,47	2,149	A- /*-
Volkswagen 4,875% 2013	XS0168882495	22.05.2013	fisso	4,875	106,69	1,889	A-
France Telecom 5,25% 2014	XS0365092872	22.05.2014	fisso	5,250	109,43	2,243	A-
Repsol 5% 2013	XS0172751355	22.07.2013	fisso	5,000	104,96	2,877	BBB
Metro Fin. 9,375% 2013	DE000A0T33X3	28.11.2013	fisso	9,375	119,00	2,400	BBB
Lufthansa 6,75% 2014	XS0419185789	24.03.2014	fisso	6,750	110,86	3,069	BBB-
KPN 4% 2015	XS0222766973	22.06.2015	fisso	4,000	103,79	3,020	BBB+
Wienerberger 3,875% 2012	XS0217731586	25.04.2012	fisso	3,875	101,80	2,375	BB
Frisenius Fin. 5% 2013	XS0240918218	31.01.2013	fisso	5,000	104,55	2,671	BB
Renault S.A. 6% 2014	FR0010809236	13.10.2014	fisso	6,000	106,39	4,069	BB+

## Professionisti e investitori privati pronti ad un primo semestre 2011 molto difficile

La borsa non si aspetta un granché dall'inizio del 2011. 3.100 operatori istituzionali e privati dopo il forte trimestre che ha concluso lo scorso esercizio si attendono sei mesi duri. In un'ottica di dodici mesi prevale però l'ottimismo. Gli investitori si attendono che a fine anno l'indice Dax supererà in media del sette per cento il livello attuale. Lo rivela un'indagine dell'istituto di ricerca di Francoforte Sentix.

Secondo l'indagine in questione sarebbero ben tre i fattori di rischio che peseranno sul mercato fino a primavera inoltrata.

“Gli investitori temono che l'economia possa raffreddarsi, che gli aumenti dei tassi in Cina possano frenare il boom asiatico e che la crisi del debito pubblico in Eurolandia possa nuovamente tornare in primo piano”, informa Patrick Hussy di Sentix, il maggiore fornitore indipendente europeo di indici di sentiment e di dati comportamentali.

Lo scetticismo nel breve e nel medio termine conferma la recente indagine Forsa, effettuata su incarico del colosso delle assicurazioni Allianz. Stando alla stessa, uno su due dei 1.000 cittadini germanici interpellati teme che la crisi finanziaria internazionale non sia per niente finita e che anzi possa acuirsi ulteriormente.

Ciò malgrado, la maggior parte degli investitori attualmente investe in azioni, anche molto più che negli anni passati. Se fino ad un anno fa dominavano la scena gli “ottimisti del breve termine”, oggi i “convinti del lungo termine” costituiscono la netta maggioranza, superando di dieci punti percentuali gli “investitori a vista”. Lo ha recentemente scoperto Sentix attraverso una delle sue inchieste settimanali con oltre 3.000 investitori professionali e privati registrati.

Il motivo: la crisi del debito pubblico in Eurolandia ha fatto cambiare modo di pensare agli investitori. Facendo luce sulle preferenze degli operatori Sentix ha verificato che “sempre più investitori acquistano azioni come investimento di lunga durata perché in questo modo si sentono più al sicuro che con obbligazioni governative”.

L'atteggiamento descritto si riflette anche nell'elevato tasso di investimento. I circa 800 professionisti intervistati dichiarano di avere attualmente investito in azioni l'85 per cento del proprio capitale. Si tratta del livello più alto da tre anni e mezzo a questa parte. Anche tra gli investitori privati la quota è ultimamente salita repentinamente. Soprattutto i professionisti si sentono attualmente al sicuro con le azioni, almeno per quanto riguarda il lungo termine. Tale valutazione è in linea, tra l'altro, con quanto affermato dai gestori dei fondi che, stando ad un sondaggio condotto dall'agenzia di stampa Bloomberg, considerano un ripiego addirittura i titoli federali tedeschi, finora sempre ritenuti a prova di crisi.

Un improvviso aumento della quota investita in azioni, in passato è sempre stato visto come segnale positivo. Specialmente i professionisti non tornano a ridurre subito i propri investimenti azionari dopo averli notevolmente incrementati.

I motivi del tasso di investimento attualmente tanto alto e dell'ottimismo nei confronti dell'anno intero risiedono nella modesta valutazione delle azioni e nella vigorosa congiuntura. A causa del recente aumento dei tassi di interesse in Cina e della crisi del debito pubblico in zona euro, per la prima metà dell'anno gli investitori si aspettano in maggioranza un temporaneo rallentamento economico in Europa ma non la fine della ripresa.

Le 3100 persone interpellate ritengono in media che, grazie anche alla valutazione delle azioni europee, ritenuta interessante dagli investitori, entro la fine dell'anno l'indice Dax dovrebbe salire a 7376 punti. Si può notare che il fronte degli “orsi”, ovvero dei pessimisti che si aspettano quotazioni in calo, rispetto alle indagini precedenti si è diradato fortemente a favore dei “tori”. Un anno fa, in occasione della stessa inchiesta, gli investitori, impressionati dalla crisi finanziaria ed economica, avevano previsto su base annua un lieve calo delle quotazioni.

Fonte: Handelsblatt

*I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. L'Investmentclub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità all'Investmentclub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite non possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.*

### COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub [www.raiffeisen.it/investmentclub](http://www.raiffeisen.it/investmentclub)

Redazione: Gernot Häuffer Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen